

privata modenese è stata infatti recentemente sottoposta a una serie di controlli che hanno compreso "radiografia", "riflettografia infrarossa" e "fluorescenza ultravioletta", tutte tecniche non invasive, appunto, che servono però ad acquisire una massiccia dose di informazioni storiche e produttive della tela. E' noto che il

Caravaggio amasse immaginare, produrre e vedere nei suoi quadri una sorta di rappresentazione teatrale e che dunque presupponesse di essere inserita in un'ambientazione concreta. Così come altrettanto concretamente era necessario uno studio della prospettiva. Il processo che accompagna dunque la produzione di un'opera d'arte dall'inizio alla fine è assai lungo oltre, ovviamente, a prevedere una serie di autocorrezioni o quelli che in arte sono definiti dei "pentimenti", dettagli che sono parte integrante del curriculum di Caravaggio, nonché della sua produzione artistica. Il suo infatti è un continuo work in progress.



DENTRO LA PITTURA
Cosa vuol dire quindi, poter leggere Caravaggio ai raggi X? Per lo storico dell'arte, il supporto scientifico ha il valore di scoprire il lavoro dell'artista e il suo metodo di correzione. Su «Il sacrificio di Isacco», ad esempio grazie alla radiografia e alla riflettografia infrarossa che servono rispettivamente a individuare i materiali pittorici e la loro radiopacità e ad offrire informazioni riguardo la genesi del dipinto, sono evidenziabili numerosi "pentimenti". Il più evidente è quello del coltello che impugna Abramo: prima di più piccole dimensioni, poi, nella produzione definitiva, più grandi, probabilmente per amplificare la tragicità del momento. Anche il montone su cui posa la mano l'angelo era inizialmente più grande, poi ridotto in un secondo momento, forse per togliere nel contesto lo spazio e quindi di importanza all'animale. Lo stesso Isacco, nella versione successiva alla prima, è stato ritratto con una più evidente muscolatura.

E' peculiare che molte opere d'arte siano ancora in discussione per la loro autenticità, quelle di Caravaggio in primis, il pregio dello stesso «Sacrificio di Isacco» infatti è stato attribuito al Merisi soltanto di recente da Sir Denis Mahon, esperto del Seicento italiano e da Maurizio Marini, altro caposaldo della critica caravaggesca. Anche la scienza può dare una grossa mano all'arte, fino al punto, a volte, di poter essere indispensabile per riconoscerne l'autenticità di provenienza. A patto che però il punto di partenza sia sempre quello dell'occhio umano, più critico e di gran lunga superiore a qualsiasi tipo di indagine scientifica.

Barbara Rizzo



IL CARAVAGGIO «Il sacrificio di Isacco», esposto fino al primo giugno a Villa Mirabello di Varese

Premio Chiara Giovani, ultimo appello Racconti da inviare entro domani

VARESE Rimangono solo due giorni di tempo ai giovani autori italiani e svizzeri-italiani, tra i quindici e i venticinque anni di età, per sprigionare la propria fantasia creativa in un breve racconto e partecipare al concorso «Premio Chiara Giovani 2008». Il tema di quest'anno s'intitola «Parla con me» e si può elaborare in forma di lettera, e-mail, dialogo o telefonata. Un tema at-

tuale dunque, vicino al modo di comunicare delle nuove generazioni e di sicuro in perfetta linea con la convinzione dell'associazione di dare sempre più spazio e potere d'espressione alla penna dei più giovani. Perché Piero Chiara pensava anche ai ragazzi.

Gli elaborati, spediti o consegnati a mano, dovranno pervenire entro le 15 di domani presso la

sede dell'Associazione Amici di Piero Chiara in viale Belforte al numero 45 a Varese. Il concorso è aperto a tutti coloro che vorranno cimentarsi nella scrittura di un racconto lungo non più di sei mila battute dattiloscritte da consegnare in cinque copie. Tutti i dettagli sui siti www.ilfestivaldelracconto.it, www.premiochiara.it o alla segreteria del Premio (0332 335.525).

[*l'evento*]

«Art Crossing». Quattro strade attorno all'arte



Una delle opere di Antonio Fittipaldi

MILANO Quattro varesini a Milano. Si inaugura, questa sera alle 18.30, nello Spazio Lattuada di via Lattuada a Milano, la mostra «Art Crossing», con le opere di Roberto Cozzi, Antonio Fittipaldi, Gina Montani, Elisabetta Pieroni. L'esposizione, a cura di Fabrizia Buzio Negri, è un percorso artistico tra contaminazioni e transiti, nell'arte del XXI secolo caratterizzata da modi e storie differenti.

Gli artisti della mostra "Art Cross-

ing" sono dentro a questo momento storico, in una libera traiettoria di creatività, puntando sia sulla sperimentazione soggettiva, sia sull'allusività di citazioni. Roberto Cozzi mostra i suoi muri liberati da obblighi referenziali spazio-temporali. Antonio Fittipaldi trasforma l'idea stessa di rappresentazione nel consistente aumento degli spessori, dove ogni parvenza di forma è pronta a disperdersi in effetti materici e nella forte sensorialità dei rossi. Gina

Montani propone figurazioni ingigantite su tutta la superficie pittorica per comunicare sensualità e dolcezza, nostalgia e passione, mistero e allegria. Elisabetta Pieroni utilizza con sapienza antiche tecniche, diversificando nella ceramica immagini di un mondo onirico, con paesaggi volutamente privi riferimenti reali, a sottolineare la dimensione squisitamente favolistica dell'iconografia.

Elena Botter

storia da lui stesso curato: «L'anima di Platone», «La serenità» di Seneca e «La libertà interiore» di Marco Aurelio, temi universali ed eterni che Mondadori ha ripubblicato di recente nella collana Saggi.

E si parlerà proprio della loro saggezza, di quanto siano preziose, ancora oggi, le parole scritte millenni fa da chi donò alla filosofia, ovvero l'amore per la sapienza, il potere del suo significato, concentrandosi sulla "cura dell'anima", sull'individuo e sull'uomo in quanto "persona". A cominciare da Platone che introdusse il concetto di un "anima" capace di scegliere la propria vita nelle varie possibilità offerte dagli Dei, sconvolgendo quindi quello schema fino ad allora dettato dalla tradizione greca. Anche il più grande filosofo della latinità, Seneca lascia una lezione valida nel mondo contemporaneo su come raggiungere la serenità: la riflessione, l'autoanalisi, la conoscenza di sé, sono le vie migliori per conquistarla. Così vale ancora la morale del grande principe-filosofo romano, Marco Aurelio, amante della pace e fermo sostenitore che l'universo fosse come una città: «Siamo nati per aiutarci reciprocamente come i piedi, come le mani, come le palpebre».